

*A cura di Cristian Tropeano, Fucino del Gruppo di Bergamo*

Carissimi,

Vi scriviamo in merito al progetto “Osservatorio Universitario”.

Martedì 13 ottobre c'è stato un primo incontro nel quale ci siamo interrogati su un tema a noi tutti molto caro e senza il quale probabilmente non saremmo qui. Inoltre senza di Lei non esisterebbe la FUCI e così, purtroppo, neanche tutte le nostre esperienze, amicizie, sofferenze e alla fine soddisfazioni, che abbiamo vissuto e continueremo a vivere. Stiamo parlando dell'Università, questa grande compagna, che segna questi anni bellissimi della nostra vita e rimarrà, nel bene o nel male, sempre nel nostro cuore.

L'incontro di martedì 13 è stato qualcosa di davvero prezioso!

Cari amici, non è un'occasione da poco vedere studenti animati dalla Fede, che si ritrovano a poter discutere sulle fragilità, criticità e pregi del Nostro sistema universitario. Tutto questo intorno ad uno stesso tavolo, seppur virtuale, che ci unisce da ogni angolo, studio o cameretta del nostro Paese. La serata ha messo in luce varie mancanze presenti nei nostri campus, quali: la poca attenzione verso le categorie di studenti più “deboli”, come chi lavora, i giovani genitori o chi presenta più difficoltà e rimane “indietro”. Un'altra mancanza è lo scarso tutorato all'orientamento in entrata e in uscita, che spesso non permette di avere una visione chiara delle prospettive future che ci attendono. Per non dimenticare la scarsa preparazione pratica, soffocata dalla moltitudine di studi nozionistici e il poco interesse nel fornire gli strumenti e le conoscenze per affrontare il mondo del lavoro e la vita post-universitaria. Oltre a questo abbiamo evinto un diffuso scarso riguardo l'assistere gli studenti ad una formazione extra-universitaria che potrebbe essere data proprio dalle sue stesse associazioni con le loro proposte, quali opportunità preziose per lo scambio dei saperi e che potrebbero rendere nuovamente vivo il mondo universitario, tramite più legame sociale e disciplinare tra gli stessi studenti e il territorio. Rimanendo sul tema del territorio un grande punto di arrivo per i nostri atenei potrebbe essere l'integrazione di programmi volti all'assistenza concreta della popolazione più bisognosa, tramite progetti e ricerche sviluppati dagli stessi studenti universitari, che sicuramente porterebbero ad un miglioramento significativo all'interno delle nostre città. Un'ulteriore problematica sono le difficoltà nell'accesso a servizi, servizi ESU, master di primo e secondo livello e laboratori, soprattutto per le facoltà umanistiche. Per ultimo, ma non meno importante abbiamo ritenuto significativo sottolineare un tema a noi molto caro, la mancanza capillare di una pastorale universitaria.

Oltre alle molteplici problematiche presenti nella grande macchina burocratica e nell'assistenza allo studente, abbiamo dovuto riconoscere che ci sono anche diverse qualità positive. Tra queste l'arrivo delle lezioni online, che sono un modo per raggiungere tutti gli studenti e abbattere le distanze e la dispersione scolastica. Importanti sono anche i programmi erasmus e il coinvolgimento internazionale che permette di ampliare i nostri orizzonti e fare esperienze profondamente formative. Inoltre sono diffusi piani di sostenibilità ambientale e assistenza a fronte dell'emergenza covid-19. Infine è doveroso ringraziare tutte le università e i vari organi connessi ad esse per il grande impegno che si prendono e per l'ospitalità del sapere e della cultura in città d'arte, edifici storici, giardini e orti botanici, regalando così un'esperienza esclusiva ed unica ai propri studenti. L'università è una grande culla, che accoglie i suoi figli per prestarsi come luogo di vita, di confronto e crescita intellettuale e spirituale.

L'università è anche come una grande mamma, ha l'immensa responsabilità di accompagnarci nel nostro cammino di crescita e soprattutto di insegnarci ad essere. Noi siamo ciò che rende viva e



nutre l'università! Tutto parte da noi! Si tratta di fare una scommessa con noi stessi, e preservare questo luogo, restituendo al mondo accademico almeno quello che ci ha donato. Considerando che siamo noi i veri protagonisti, in quanto l'istituzione esiste in funzione della nostra presenza attiva e autentica, c'è urgente bisogno di vivere l'istruzione in modo cosciente, come con la nostra fede.

Ringraziamo di cuore chi ha partecipato al primo incontro e per il contributo dato. Saremo felici e grati se potesse partecipare anche il resto dei fucini che non era riuscito ad essere presente, sia per raggiungere un miglior livello di confronto oltre che per rendere questa iniziativa un'occasione preziosa per costruire e rinsaldare il legame tra i membri Fuci delle diverse città. Sappiamo che è uno sforzo in più, ma a volte è necessario un piccolo sacrificio per un bene più grande.

Ci vediamo il 17 novembre al prossimo incontro.